

avrebbe permesso ai propri figli di apprendere un mestiere, e, nello stesso tempo, di ricevere con sicurezza un buon pasto.

Le storie di questi ragazzi si somigliano negli anni. Negli atti giudiziari, per il minore che marinava la scuola, commetteva piccoli furti e/o frequentava cattive compagnie, ricorre sempre il termine "discolo". In questi casi veniva applicato l'art. 25 del Regio decreto-legge 1404, che ancora oggi risulta vigente: si interveniva direttamente sul ragazzo per rieducarlo in un centro specializzato, e per insegnargli un mestiere, che poi avrebbe potuto aiutarlo nella vita. Quelle che un tempo erano definite Case di rieducazione oggi non esistono più, ma il loro compito di rieducazione viene svolto dalle attuali comunità.

Dopo settant'anni di storia, i "discoli" di ieri possono essere, oggi, i cosiddetti "bulli"? E come possono essere rieducati? Il libro racconta attraverso foto, cartoline antiche e immagini di documenti unici, la storia dei nostri "bulli" di un tempo ed indica, inoltre, alcuni punti che potrebbero essere seguiti per intervenire su una nuova generazione di adolescenti ben diversi, e molto, molto più "discoli".

Hanno collaborato alla stesura: Paola Durastante, dirigente del Centro giustizia minorile dell'Aquila; Vittoria Correa, presidente del Tribunale per i minorenni di L'Aquila; Carmela Cavallo, presidente del Tribunale per i minorenni di Roma; Valter Marcone, direttore dell'Istituto penale per i minorenni dell'Aquila; Marco Antonio D'Arcangeli, professore associato di pedagogia generale presso la facoltà di Scienze della formazione dell'Università degli studi dell'Aquila. La prefazione è del presidente del Consiglio regionale dell'Abruzzo, Nazario Pagano.

Il volume è stampato dal Gruppo Tipografico Editoriale (L'Aquila) ed è dedicato al Centro di giustizia minorile, alla città e all'Università dell'Aquila e all'Abruzzo. La vendita del libro è vietata, ma eventuali offerte saranno destinate a borse di studio/lavoro per ragazzi ospiti di Comunità.



Matteucci, 24 marzo 07, I ragazzi della VF del 1976 si ritrovano nel loro amatissimo Istituto. Paola Durastante si intravede nella fila di dietro; la terza partendo da destra.

Incontri & libri

## Il Prof. Molfese torna a vedere il suo Istituto



Matteucci, 29 ottobre 09. Il Prof. Molfese avvocato civilista e scrittore (15 anni al Matteucci) insieme con la Prof. Calvaresi)

Il 29 ottobre scorso in Centrale abbiamo incontrato il Prof. Giuseppe Molfese, già insegnante al Matteucci per oltre quindici anni. Il Prof. Molfese è un grande esperto, richiesto da Enti e importanti Organi dello Stato, in materia di Diritto Civile.

Abbiamo scambiato dei rapidi e calorosissimi saluti ma non è mancato il tempo per informarci sulle ultime novità librarie che il Prof. ha pubblicato ultimamente.

Una vera miniera per gli addetti ai lavori. Ma c'è un altro aspetto, forse meno conosciuto, che il Prof. cura da sempre: quello dei problemi del mezzogiorno, e della Basilicata in specie. Con la peculiarità di privilegiare la ricerca delle cause dei mali del Sud che si sono via via aggravati particolarmente dopo l'Unità d'Italia del 1861.

L'ultima pubblicazione

### PRESCRIZIONE E DECADENZA



Autore: Giuseppe Molfese  
Editore: Giuffrè Collana: IL DIRITTO PRIVATO OGGI  
Edizione: 2  
Data di pubblicazione: 16/07/2009  
Pagine: 1112  
Reparto: Giuridico

Argomento: Tutto il Reparto , Civile/privato , Procedura Civile Prezzo : € 80,00

Il volume ricostruisce in maniera organica due istituti di grande rilievo e dai confini non sempre ben delineati.

Partendo dai principi generali, l'Autore analizza le applicazioni pratiche della prescrizione e della decadenza in tutta la casistica del diritto civile: dai diritti reali ai contratti, dalle successioni alla famiglia, dalle obbligazioni all'azione risarcitoria, senza tralasciare i termini di decadenza

previsti dal codice di procedura civile, recentemente riformati.

Il lavoro è stato compilato tenendo conto della giurisprudenza svoltasi negli ultimi anni sino al 2009.

Tutte le pubblicazioni:

Libri dell'autore: Giuseppe Molfese

Prescrizione e decadenza

di Molfese Giuseppe - Giuffrè - 2009

Prezzo: € 80.00

2. Ricorso e controricorso per Cassazione in materia civile

di Molfese Giuseppe - CEDAM - 2006

Prezzo: € 75.00

3. Prescrizione e decadenza in materia civile

di Molfese Giuseppe - Giuffrè - 2005

Prezzo: € 39.00

4. Il consulente tecnico in materia civile

di Molfese Giuseppe - CEDAM - 2003

Prezzo: € 41.00

5. Ceneri di civiltà contadina in Basilicata

di Molfese Giuseppe N. - Congedo - 1978

Prezzo: € 13.00

6. Ricorso e controricorso per Cassazione in materia civile

di Molfese Giuseppe - CEDAM - 2002

Prezzo: € 50.00

Il nuovo processo tributario

di Molfese Giuseppe - Jandi Sapi - 1997

Prezzo: € 40.80

8. Azioni giudiziarie contro lo Stato e la pubblica amministrazione

di Molfese Giuseppe - Maggioli Editore -

1990 Prezzo: € 16.53

Aula Magna Matteucci

## Scuola e stress

Corso di formazione "Lo stress lavoro-correlato ed i rischi psicosociali nella categoria degli insegnanti "

Martedì 6 ottobre dalle ore 9 alle ore 13 si è tenuta nell'aula magna dell'ITC "C:Matteucci" il corso di formazione a favore del personale docente e ATA, dal titolo "Lo stress lavoro-correlato ed i rischi psicosociali nella categoria degli insegnanti: cause, patogenesi, prevenzione e orientamento alla cura". I Temi trattati nel seminario di formazione dall'esperto dr. Vittorio Lodolo D'Oria sono stati:

Rischi psicosociali:

- mobbing, burn-out e Disagio Mentale Professionale nella scuola
- Predisposizione individuale ai rischi psicosociali
- Reazioni di adattamento allo stress lavoro correlato
- Segnali premonitori e sintomi del disagio mentale: manifestazioni psicopatologiche più frequenti
- Prevenzione dei rischi psicosociali: consapevolezza, monitoraggio, autodiagnosi, condivisione.

- Visita medica collegiale in CMV e CMO: diritti e doveri del docente e del dirigente scolastico

- Indicatori di rischio dell'istituto e reinserimento nel posto di lavoro

**Al seminario erano presenti quasi tutti i professori. Pubblichiamo un commento della Prof. Rossella De Marco in proposito.**

In data 6 ottobre 09 è stata offerta a tutti noi docenti dell'ITC Matteucci l'opportunità di seguire un corso di formazione sul tema "la sindrome di burn-out. Sembra doveroso sottolinearne l'attualità e l'importanza per ciascuno di noi; ciò al fine di rendere il nostro essere docenti sempre più pronto a dire sì a nuove sfide educative.

Il termine burn-out deriva dallo sport ed indicava negli anni 30 l'atleta "bruciato", esaurito dall'eccessivo sforzo. È dal 2000 che la definizione citata indica la sindrome d'esaurimento emozionale di spersonalizzazione e di riduzione delle capacità professionali. Riguarda non solo noi docenti ma tutti coloro che si occupano per mestiere degli altri. Non compare a tutt'oggi nel sistema di classificazione internazionale delle patologie psichiatriche (DSM-IV); si differenzia dallo stress (riguardante la sfera individuale) perché il burn-out sembra caratterizzarsi come fenomeno psico sociale.

La sindrome necessita di studi approfonditi e di riflessioni individuali perché potrebbe avere effetti negativi sul nostro essere docenti nati per "imparare ad imparare". Lo stress lavorativo si manifesta con disagio a livello organizzativo ed individuale che porta ad uno stato di demotivazione e deriva dall'affaticamento fisico ed emotivo; conseguente ad un atteggiamento apatico nei rapporti interpersonali e al sentimento di frustrazione dovuto alla mancata realizzazione delle proprie aspettative. In Italia il fenomeno è ancora poco conosciuto ma non lo si può ignorare per la tutela degli alunni i cui diritti vanno sempre garantiti. Il team docenti del nostro Istituto si auspica di collaborare ed interagire per credere che conoscere significa prevenire; per ottimizzare le "risorse" ed accettare le sfide di un nuovo modo di fare scuola. Conoscere significa impegnarsi in prima persona laddove ci si accorga di un contesto in cui si legga la spia di un eventuale disagio. Solo una professionalità dettata da una motivazione più elevata che aumenti la nostra autostima ci consentirà di eleggerci come educatori efficaci e permetterà il nostro continuo mettersi in gioco.

Rossella De Marco



#### Aforismi

**Le lacrime sono lo sciogliersi del ghiaccio dell'anima.**

Hermann Hesse

**Il rimangiarmi le mie parole non mi ha mai dato l'indigestione.**

Winston Churchill

**Quando colui che ascolta non capisce colui che parla e colui che parla non sa cosa stia dicendo: questa è filosofia.**

Voltaire

**Un piacere senza rischi piace meno.**

Ovidio

**L'onestà è lodata da tutti, ma muore di freddo.**

Giovenale

**L'ignoranza è meno dannosa del confuso sapere.**

Cesare Beccaria

**La logica è l'anatomia del pensiero.**

John Locke

**Il successo è l'abilità di passare da un fallimento all'altro senza perdere il tuo entusiasmo.**

Winston Churchill

## La Corte Europea di Strasburgo dice no al crocifisso in classe.

L'Italia fa ricorso



La Corte Europea: «No al crocifisso in classe, è contro la libertà di religione» Strasburgo, 3 nov. - (Adnkronos) - No al crocifisso nelle aule scolastiche.

La Corte europea dei diritti dell'uomo con sede a Strasburgo, esaminando il ricorso presentato dalla signora Soile Lautsi, di Abano Teme, ha stabilito che l'esposizione del crocifisso in classe "è contraria al diritto dei genitori di educare i figli in linea con le loro convinzioni e con il diritto dei bambini alla libertà di religione".

Il ricorso a Strasburgo era stato presentato il 27 luglio del 2006 da Solie Lautsi, moglie finlandese di un cittadino italiano e madre di due figli, rispettivamente 11 e 13 anni, che nel 2001-2002 frequentavano l'Istituto comprensivo statale Vittorino da Feltri.

Secondo la donna, l'esposizione del crocifisso sul muro è contraria ai principi del secolarismo cui voleva fossero educati i suoi figli.

Dopo aver informato la scuola della sua posizione, la Lautsi, nel luglio del 2002, si è rivolta al Tar del Veneto, che nel gennaio del 2004 ha consentito che il ricorso presentato dalla donna venisse inviato alla Corte Costituzionale, i cui



giudici hanno stabilito di non avere la giurisdizione sul caso. Il fascicolo è quindi tornato al Tribunale amministrativo regionale,

che il 17 marzo del 2005 non ha accolto il ricorso della Lautsi, sostenendo che il crocifisso è il simbolo della storia e della cultura italiana, e di conseguenza dell'identità del Paese, ed è il simbolo dei principi di eguaglianza, libertà e tolleranza e del secolarismo dello Stato. Nel febbraio del 2006, il Consiglio di Stato ha confermato questa posizione. Di qui la decisione della donna di ricorrere alla Corte europea di Strasburgo. I sette giudici autori della sentenza sono: Françoise Tulkens (Belgio, presidente), Vladimiro Zagrebelsky (Italia), Ireneu Cabral Barreto (Portogallo), Danute Jociene (Lituania), Dragoljub Popovic (Serbia), Andras Sajo' (Ungheria), e Isil Karakas (Turchia).

\*\*\*

Non è solo un dibattito o una polemica ma una condanna che vieta l'utilizzo del crocifisso in classe. Il motivo: appenderlo è una violazione del diritto dei genitori ad educare i figli secondo le loro convinzioni



e del diritto degli alunni alla libertà di religione. Si tratta di un caso unico, la prima sentenza che regola

l'utilizzo della croce in classe. La difesa dello Stato italiano, letteralmente trascinato in tribunale dalla signora Lautsi, sosteneva che la croce è simbolo della cultura e della storia italiana, è insomma un simbolo di italianità oltre che un simbolo religioso. Per la signora Lautsi e la Corte invece l'italianità non c'entra. Si tratta di un simbolo religioso che può turbare gli studenti appartenenti ad altri credo. L'Italia ha già annunciato ricorso, mentre al notizia si diffonde in Europa dove è seguita con attenzione. Sul nostro lato delle Alpi è dibattito, e il Vaticano ha chiesto chiarezza: vuole leggere la sentenza. Cosa ne pensano gli studenti, gli insegnanti e i genitori? Aspettiamo risposte.

Una nuova proposta per il nostro  
M&D



## Rubrica

Proposta dalla Prof. Rossella De Marco

### Motivati a dare il meglio

Mi rivolgo a te, mio alunno, che sorridi in classe ma non riesci a seguire, a te che vorresti dare di più, a te che non riesci a concentrarti. Insieme... si può! Se intendete chiedere aiuto, ma non osate; se vorreste cambiare il vostro metodo di studio ma non sapete come. Scrivete! La rubrica nasce per VOI! Non siate fotocopie l'uno dell'altro, garegiate ma non per sentirvi migliori, è l'umiltà che consente la continua conoscenza; non la presunzione del sapere. Abbiate fede in valori capitalizzabili ed in voi stessi, impegnatevi perché solo così riuscirete a dirigere la vostra volontà ad alte quote e con essa riparare gli eventuali errori. Un nuovo anno scolastico è appena iniziato: sta a voi trarne beneficio, per il futuro che vi apre le braccia come cittadini del domani. Non abbiate paura di



urlare al mondo la vostra sete del sapere, non abbiate paura a lasciarvi andare sull'amaca chiamata "libertà" di

crescere e di scegliere, non abbiate paura di sorridere ad un mondo che non sempre capite. Non intendo esser paternalistica, né assurgermi a saggia consigliera, ma dovunque vi troviate: DATE IL MEGLIO.

La rubrica è nata per voi.

Essere in tanti, a condividere le stesse difficoltà, ci aiuta a non sentirci soli e se preferisci l'anonimato scrivici le tue perplessità ed i tuoi dubbi, le problematiche e gli argomenti a cui da solo pensi di non sapere dare risposta. Questa rubrica E' PER TE.

Buon anno scolastico a tutti.

Rossella De Marco



I Prof. Bevivino, Pizzuti e Spagnoli



Le Prof. Gianvincenzo e Bergamo



Alunni e professori della Sede di Via delle Isole Curzolane in assemblea plenaria nell'Aula Magna di Via delle Vigne Nuove.

Dopo la sentenza del Tar del Lazio che negherebbe la presenza dei Prof. di Religione agli scrutini

# Il voto di religione a scuola

ma vale o non vale?

Il Ministro dell'Istruzione vuole dare la possibilità agli insegnanti di religione di esprimere i giudizi in voti, come avviene nelle altre materie scolastiche, e per questo ha intenzione di chiedere un parere al Consiglio di Stato



**Il ministro della Pubblica Istruzione, Mariastella Gelmini,** torna a parlare dell'ora di religione. Dopo le varie polemiche degli ultimi mesi, relative alla

decisione del Tar di negare gli scrutini ai professori di religione e alla richiesta del Vaticano di equiparare l'ora di religione alle altre materie, Mariastella Gelmini torna ad affermare la

necessità di dare la possibilità agli insegnanti di religione di assegnare i voti agli studenti e non dei semplici giudizi. E per questo motivo la Gelmini è intenzionata a "chiedere un parere al Consiglio di Stato".

**Attualmente "per l'insegnamento della religione cattolica,** in luogo di voti e di esami, viene redatta a cura del docente e comunicata alla famiglia, per gli alunni che di esso si sono avvalsi, una speciale nota, da consegnare unitamente alla scheda o alla pagella scolastica, riguardante l'interesse con il quale l'alunno segue l'insegnamento e il profitto che ne ritrae". E nel Regolamento sulla valutazione pubblicato dal Ministero dell'Istruzione si legge che "la valutazione dell'insegnamento della religione cattolica è espressa senza attribuzione di voto numerico, fatte salve eventuali modifiche". Quindi gli studenti che frequentano l'ora di religione a scuola alla fine del quadrimestre o dell'anno scolastico ottengono una valutazione tra sufficiente, discreto, buono e ottimo.